

Chiamiamo neofite le piante introdotte, accidentalmente o intenzionalmente, dopo la scoperta dell'America nel 1492, e che hanno la capacità di propagarsi in natura. Se ne contano in Svizzera alcune centinaia. Alcune dozzine sono dette invasive, in quanto per un aspetto o l'altro causano problemi. Minacciano la biodiversità autoctona, quando già ben oltre un terzo delle specie indigene sono minacciate, con tendenze negative. Alcune neofite invasive sono una minaccia per la nostra salute; esempio emblematico è l'ambrosia, che produce grandi quantità di polline, con pesanti ripercussioni sugli allergici (non va confusa con l'autoctona artemisia). In passato è stata osservata lungo l'argine destro della Verzasca, non lontano dalla T21. Sulla salute della popolazione l'arrivo di sempre nuove specie, parallelo al traffico di vegetali da un continente all'altro, getta ombre inquietanti. Infine le neofite invasive causano elevati danni economici. L'ailanto, ad esempio, spinge le radici nei manufatti, con ripercussioni notevoli, fino al crollo delle parti colpite. Nella sola Svizzera gli interventi di contenimento

delle neofite costano decine di milioni all'anno, tendenza crescente. Vale anche per il nostro Comune: più si aspetta, maggiore è il conto da pagare. La questione delle neofite non è insomma allegra, ma molto seria.

Le neofite sono elementi estranei ai nostri ecosistemi, non hanno (quasi) concorrenza. Si diffondono rapidamente, in virtù di "strategie" molto efficienti, ad esempio un'ingente produzione di semi. Da ultimo e non per ultimo l'uomo ne facilita la propagazione, con interventi sbagliati nei giardini, il deposito non a norma degli scarti vegetali, lo spostamento di materiale terroso, una gestione non professionale dei cantieri edili (per le neofite scavi e riporti sono una pacchia).

Il settore delle neofite è regolamentato da una serie di importanti normative, che la popolazione e soprattutto gli uffici tecnici comunali devono conoscere. Le specie più problematiche sono riunite in una "Lista nera"; sono le specie che nel modo più appariscente destano preoccupazione, dai già menzionati ailanto e ambrosia, al poligono del Giappone, la balsamina ghiandolosa, la panace di Mante-

Gruppo di ailanti generato da un solo individuo a seguito del suo taglio eseguito gli scorsi due anni circa. L'ailanto non va tagliato, bensì cercinato e lasciato morire in piedi. Il gruppo in immagine, in mancanza di interventi si allargherà ulteriormente, in poco tempo. Un effetto sarebbe la distruzione del muro a secco sottostante. L'ailanto può raggiungere ben oltre 20 metri d'altezza.





Lungo le sponde della Verzasca la presenza di neofite è cospicua. Spicca il poligono del Giappone. Frammenti piccolissimi possono dare vita a nuovi individui.

gazzi, i solidago americani, il senecione sudafricano, il sommaco americano, la buddleja, il lauroceraso, la verga d'oro del Canada, la palma di Fortune, ecc. Sinteticamente vale per queste la norma dell'obbligo di diligenza. Non devono essere utilizzate e messe in commercio, la loro diffusione va arginata. Per l'ambrosia le disposizioni sono più severe, con l'obbligo di segnalazione e di intervento. Essenziali sono le disposizioni che riguardano la lotta alle neofite, cioè tutto quanto attiene a taglio, estirpazione, cercinatura, utilizzo di prodotti chimici, trasporto e smaltimento degli scarti vegetali. Per questa importante ma-



La panace di Mantegazzi, pianta fitotossica pericolosa. Attenzione a non sfiorarla. Si deve intervenire del tutto coperti, possibilmente in giornate con poco sole, tranciando le radici con la vanga a 20 cm di profondità. Smaltire le infiorescenze e le radici con i rifiuti urbani.

teria si veda in particolare l'utile fascicolo del Dipartimento del territorio "Guida alle neofite invasive". Nuove normative sono in arrivo, alcune già nel 2020, sulle quali si potrà tornare. La Confederazione vorrà stringere i bulloni e coinvolgere con normative stringenti anche i giardini privati. Un problema di fondo è l'insufficiente informazione e lo scarso controllo sul terreno da parte dei comuni e del Cantone.

PRESENZA IN ASCESA

A Tenero-Contra, dal piano alla collina, le neofite in poco tempo hanno decisamente preso piede. Bisogna pur dire che l'attenzione è stata insufficiente. Molto colpita è la sponda destra della Verzasca, dove vi è una massiccia presenza del poligono del Giappone, della buddleja, fitolacca, pruno autunnale e anche delle palme. Arginare queste piante sarà impresa ardua, richiederà un cospicuo e duraturo impiego di personale e mezzi. Ovviamente si impone un'azione coordinata con il Comune di Gordola sulla sponda opposta. Particolarmente impegnativo è intervenire sul poligono del Giappone; si richiedono sui 6 sfalci annui sull'arco di più anni, con una meticolosa asportazione ed eliminazione del materiale tagliato. Considerati la funzione di svago e i valori naturalistici e paesaggistici della zona, fare niente non è un'opzione. Sul piano si osservano nuclei sparsi e piante isolate di più neofite, dove desta preoccupazione soprattutto l'ailanto. È assolutamente fra le specie più invasive. Sbagliato tagliarlo al piede, perché si stimola la produzione di polmoni radicali. È necessario procedere alla cercinatura (se non è possibile strapparne le radici comprese), e lasciare che muoia in piedi. Al momento questa specie sembrerebbe ancora contenibile, ma ancora per poco! Molte sono le specie invasive lungo il Riale di Contra, e più in su il Riale Falò: il solito poligono del Giappone, la balsamina ghiandolosa, le palme, l'ailanto, la fitolacca. Interventi scorretti ne hanno favorito la diffusione. I corsi d'acqua sono ricchi di biodiversità, non si può lasciare andare. In collina risalta un cospicuo nucleo di piante invasive in zona Scalate. Molto pressa è la fascia fra Contra di Sotto e Contra, dove si riscontrano le specie già menzionate. Qua e là, in particolare lungo la scalinata fra Contra di Sotto e l'area Beltriga è apparsa la panace di Mantegazzi, pianta pericolosa, fitotossica; entrando in contatto con la pelle e sotto l'irraggiamento solare provoca gravi bruciature e ustioni. Al momento la situazione

Infiorescenza di buddleja, pure specie della Lista nera. Attra le farfalle, i cui bruchi non vi trovano nutrimento e deperiscono. È cioè una trappola mortale. Estirpare con le radici, se fattibile, sennò tagliare ripetutamente. Come per le altre specie: coprire velocemente il suolo piantando cespugli indigeni. Controllare negli anni l'area interessata.



La balsamina ghiandolosa colonizza ambienti umidi a scapito delle piante autoctone. Si strappa facilmente. Anche per questa specie vale che si deve intervenire prima della maturazione dei semi. Gli scarti vegetali senza fiori possono essere smaltiti sul posto (composto controllato), altrimenti tramite i rifiuti urbani.



La fitolacca o cremesina uva turca è ovunque in rapida espansione. Le infiorescenze vanno asportate prima della maturazione (e diffusione dei semi ad opera degli uccelli). Le giovani piantine si strappano facilmente, le adulte, se non è possibile asportarle, si falciano ripetutamente.



sembra sotto controllo, ma c'è da essere vigili. Questa pianta ha un forte tubero, che si deve tagliare a una profondità di 20 cm.; anche in questo caso si chiede imperativamente di osservare scrupolosamente le disposizioni cantonali. Sopra l'abitato di Contra deve essere rilevato un nucleo di ailanto in Via alla Costa, il più consistente in territorio comunale, parzialmente in area forestale (alle condizioni climatiche della fascia collinare i tagli in bosco favoriscono moltissimo la diffusione delle neofite). Tutto ciò in rapida sintesi.

IL COMUNE AGISCA

Nel contenimento delle neofite si ottengono risultati apprezzabili intervenendo al loro primo insorgere.

Qualcuno sarà tentato dall'impiego di prodotti chimici (diserbanti). È utile ricordare dove è vietato utilizzarli: le zone naturali protette, siepi e boschi, compresa una fascia di 3 m lungo gli stessi, le acque superficiali, con una striscia di 3 m lungo le sponde, tetti e terrazzi, piazzali e depositi, parcheggi, lungo le strade e i sentieri, scarpate e fasce verdi accanto a strade e binari ferroviari.

Il pallino è in mano al Municipio, che deve attuare un'efficace azione diretta alla collaborazione con i privati. Ovviamente non si possono dimenticare i neozoi, cioè gli animali invasivi, qui non trattati. Al Comune si offre la possibilità di ricorrere al Servizio civile, formato allo scopo. Prioritaria è l'informazione della popolazione, cominciando da un incontro informativo,

a cura di **Roberto Buffi**

Per informarsi:

- www.infoflora.ch/neofite
- www.ti.ch/neofite
- specie-senza frontiere
<http://www.arten-ohne-grenzen.ch/it>
- www.ambrosia.ch
- Guida alle neofite invasive, Riconoscere le piante problematiche e affrontarle in modo corretto. www.ti.ch/fitosanitario
- Schede per le singole specie, modalità di intervento, basi legali: <https://www4.ti.ch/generale/organismi/tema/tema/>

Per segnalare la presenza di neofite:

- Ufficio tecnico comunale
- www.ti.ch/neofite